

Angelo Fasano

*Quaranta a quindici*

in: «Inonija», n. 1, gennaio/giugno 1988

E passiamo ora ai libri. La poesia di Franco Buffoni è estremamente conscia di sé e della propria letterarietà: si può anzi dire che il suo sfondo sia un continuum in cui la memoria filtra da una parte il reale e dall'altra *realizza* la letteratura: «Pasqua: risorge oggi per noi / Proust, dalla stanza in fondo...», o ancora, rivolto ad un ipotetico interlocutore: «Se stai fermo somigli a un sonetto / Così sembri un colosseo sforacchiato / Sembri due angioletti di raffaello / Ora che stai / Per fermarti». Come si vede da quest'ultimo esempio, su questo sfondo si leva la cifra del poeta: ma come lo sfondo è un amalgama, così è anche la cifra che lo percorre, che si realizza in un equilibrio leggero e sempre sul punto di dissolversi tra «romantic» e «burlesque».

Le due facce di questa raccolta stanno lì a guardarsi, ma anche a completarsi in una poesia sostanzialmente preziosa ma non stucchevole, anche per l'intelligenza e l'acume, tra Proust, Saba, Montale e forse anche Penna (tanto per fare qualche nome).